

Calabria
Convegno
su sesso
e carcere

LAMEZIA TERME. In Italia si parla di regolamento «l'ora d'amore dietro le sbarre». È un aspetto della vasta problematica su cui ruota il convegno «Sesso e carcere» che si è aperto ieri sera a Lamezia Terme (Catanzaro) e le cui conclusioni sono previste per oggi. Sesso sì, ma come? La cosiddetta stanza dell'amore incontra avversione tra il personale addetto alla sorveglianza. Lo ha riferito il giudice di sorveglianza del carcere di Fidenza, Alessandro Mangano. Ma anche i detenuti rifiutano il «sesso programmato». L'ora d'amore è una motivazione, affermano, meglio sarebbe un carcere aperto. Il problema comunque è reale e «il non avere ancora regolato la materia - afferma il giudice Giuseppe Felitto, presidente del Centro studi di Catanzaro - ha organizzato il convegno - è indice di scarsa considerazione per la persona umana». Maria Pia Frangiamore, che per 14 anni è stata vicedirettrice a Rebibbia ed ora è al ministero, è per il sesso in carcere che «abbia alla base l'affetto». «La privazione di sessualità - ha proseguito Frangiamore - rende più difficile il reinserimento del detenuto nella vita civile, perché provoca alterazioni psicologiche. Ma in mancanza di una regolamentazione, le è stato chiesto, cosa si può fare? «Insistere - ha risposto - nei permessi controllati per coloro che possono beneficiare delle leggi vigenti».

Il Consiglio dei ministri non rinnova
il provvedimento per il capoluogo campano
Bloccati seimila miliardi
ed altri 760 per Reggio Calabria

Decreto Napoli
Dietro al rinvio manovre Dc

«Stiamo attenti, il Parlamento è ingolfato di decreti ed è molto irritato con noi»: così Sergio Mattarella, in apertura del Consiglio dei ministri di ieri, che di decreti ne aveva all'ordine del giorno almeno cinque. Si è salvato, perciò, solo quello che consente 4.000 nuove assunzioni per la giustizia. Dietro il rinvio per Napoli e Reggio Calabria, però, si intravedono strane manovre legate al congresso Dc

NADIA TARANTINI

ROMA. I due decreti straordinari per l'area metropolitana di Napoli (6.000 miliardi) e per il risanamento di Reggio (760 miliardi) sono in cammino da tanto tempo. Il decreto per Napoli doveva essere ratificato per la sessa volta. È scaduto, perché non convertito in legge dal Parlamento, il 22 dicembre scorso. Stessa scadenza per Reggio Calabria. Una frase di Paolo Cirino Pomicino, ministro della Funzione pubblica e napolitano, apre la caccia ai reconditi perché dell'accantonamento dei due decreti, che ieri figuravano al primo e al secondo posto nell'ordine del giorno di un cospicuo Consiglio dei ministri.

«Abbiamo deciso per Napoli» - dice Cirino Pomicino - «che è già avviato e di conseguenza passare subito dopo alla gestione ordinaria». Una frase, più che critica, visto che la mancata reiterazione del decreto - senza altri atti del governo - lascia quei finanziamenti tutti bloccati e senza un'autorità che ne gestisca la regolare erogazione. Se poi si aggiunge che oggi e domani, a Napoli, c'è un importante congresso provinciale della Dc, ai quali sono legate le sorti del presidente del Consiglio, del ministro degli Interni e del ministro della Funzione pubblica...

«Non posso escludere - dice Andrea Geremica, deputato Pci - che sul decreto si giochi pesante in varie componenti Dc, tanto più che l'ultima volta, alla Camera, è decaduto proprio per iniziativa di questo partito...». Da tempo i comunisti - come ricorda Giacomo Schettini - hanno chiesto che si fissi un itinerario di rientro dalla gestione straordinaria a quella ordinaria, con norme che restituiscano competenze agli enti locali, alla Regione. Qualcosa, in questa direzione, era già previsto nel decreto che ieri non era stato reiterato. Qualcosa il governo sembrava volere fare anche per non estendere in modo indiscriminato i finanziamenti per la ricostruzione (come era nell'articolo 8 del decreto: contributo del 75% per tutti gli insediamenti industriali, commerciali, turistici). E per non tornare fino alla ricostruzione post-guerra del '45 con i finanziamenti (articolo 10). Erano le norme che più avevano suscitato perplessità, in rapporto alla veste straordinaria e temporanea degli interventi legati alla ricostruzione delle zone terremotate.

E Reggio Calabria? I 600 miliardi per la città, il cui degrado è stato più volte denunciato, rimangono altrettanto bloccati. «È un fatto gravissimo - commenta Schettini - perché crea un clima di grande incertezza e conferma ancora una volta l'ostilità che Riccardo Misasi, sottosegretario alla presidenza del Consiglio, sta manifestando verso la sua regione, da quando è amministrata dalla sinistra...». I leggendari straordinari sono comunque sempre stati cavallo di battaglia della Dc, «con gravi danni - dice Schettini - nel rapporto tra politica, affari, criminalità».

I due decreti non riproposti, comunque, dovranno essere sostituiti da qualcosa, altrimenti si resta senza la possibilità di gestire finanziamenti già attivati (per Napoli, si tratta di soldi tutti stanziati, il decreto fissava le procedure per utilizzarli). Alla Camera esiste, per Napoli, una proposta di legge comunista, che ha la «sede legislativa», quindi può essere approvata rapidamente. Se la Dc e il governo, presentando le sue proposte, sarà d'accordo. Già dalla prossima settimana, la procedura potrebbe essere accelerata, a patto che non siano, appunto, le «grandi manovre» attorno ai congressi dello Scudocrociato all'origine del rinvio.

In questo caso, il «rubinetto» ricostruzione potrebbe essere lasciato sempre aperto, proprio dall'assenza di norme - sia pure transitorie - di riferimento. De Mita, diceva ieri qualche indiscrezione, cercherebbe il modo di far gestire al suo fedelissimo Evidio Pastorelli, già commissario di palazzo Chigi per l'Irpinia, anche i 200 miliardi di Napoli. Impossibile, comunque, senza una qualche iniziativa legislativa. Tutto in alto mare, invece, per Reggio Calabria: il decreto scaduto prevedeva 200 miliardi per risanare case, 50 per rete idrica e fognaria, 50 per strade, verde e monumenti, 50 per tempo libero e 10 per l'acqua.



Morte misteriosa
di ragazzo
al Santobono
di Napoli

Non è stata la meningite a causare la morte di Vincenzo Izzo, di 12 anni, di Lettere, avvenuta tre giorni fa dopo aver accusato un malore ed essere stato ricoverato all'ospedale pediatrico «Santobono» di Napoli secondo quanto comunicato dalla direzione sanitaria del nosocomio. Il risultato dell'esame con il «tamponne faringeo» fatto sul bambino ha dato esito negativo. I sanitari, che non hanno reso noto le cause della morte di Vincenzo Izzo, non hanno fatto per il momento l'autopsia sul cadavere in attesa delle disposizioni dell'autorità giudiziaria.

Ruba una Ferrari
e viene ucciso
in uno scontro
a fuoco
col carabinieri

ieri mattina alle 8.45 a Corchiano un uomo è stato ucciso nel corso di un conflitto a fuoco con i carabinieri dopo aver rapinato una «Gis Turbo» alla concessionaria «Ferrari» e aver sequestrato una persona. L'uomo, che non aveva documenti con sé e non è stato ancora identificato, si era presentato nella concessionaria poco dopo l'orario di apertura e, sotto la minaccia di una pistola, si era fatto consegnare l'auto dal titolare. Poi ha preso in ostaggio un meccanico ed è fuggito. Dalla concessionaria è scattato però l'allarme collegato ai carabinieri che sono arrivati subito sul luogo. Alla vista dei carabinieri il rapinatore ha fermato l'auto e ha ingaggiato con essi una sparatoria nel corso della quale è stato ucciso. L'uomo si è presentato a bordo di una «Fiat Uno» bianca targata Impena al cancello della concessionaria Ferrari di via Po: vestito bene, distinto, età sui 30-35 anni, ha parcheggiato l'auto vicino all'ingresso del deposito, alle impiegate l'uomo avrebbe detto qualche battuta sul «morire in Ferrari».

Agente
sorprende ladro
sulla sua auto

La segnalazione parlava del «Pecchettino», ma quando la volante è giunta sul posto, il capopattuglia, Giuseppe Arrigo, ha avuto la sorpresa di scoprire che la vettura in questione era proprio la sua. L'insolito fatto è avvenuto a Torino, in corso Bolzano, a poche decine di metri dalla sede della questura. Nel luogo indicato gli agenti hanno trovato un tossicodipendente, Luigi di Carlo, 26 anni, abitante a Torino, che stava smontando i deflettori esterni della Fiat Ritmo del capopattuglia.

Padova, dibattito
su media
e pubblicità

Nella sala grande degli Spicchi del «Pecchettino» si è tenuta ieri una tavola rotonda-dibattito organizzata dalla locale federazione provinciale del Pci sul «sistema informativo italiano, uso e controllo dei media, pubblicità, spots e sponsor nel mercato pubblicitario». Relatore Walter Veltroni responsabile del settore informazione del Pci. Il dibattito aperto con Giorgio Tricuzzi dall'Ateneo di Padova, Maurizio De Luca, direttore del «Mattino» di Padova e Ferdinando Camon. Denucia aperta delle carenze legislative in Parlamento sull'informazione.

Domani a Moena
chiude
la Festa
de «l'Unità»

Più di cento pullman sono previsti domenica a Moena per la conclusione della Festa dell'Unità sulla neve, affidata ad una manifestazione nel primo pomeriggio in cui parlerà Renato Zangheri. Il programma di oggi prevede invece, alle 17, la «trotolada» i festeggiamenti per il 68 compleanno del Pci (con Renzo Imbeni), alle 18 un dibattito sulla convivenza in Alto Adige e alle 21 un concerto dei Camaleonti.

Rosanna
Schiaffino scrive
al ministro
Ferri

L'attrice Rosanna Schiaffino, ha scritto una lettera aperta al ministro dei Lavori Pubblici Enrico Ferri a proposito dei limiti di velocità. Nella lettera, che è stata integralmente pubblicata ieri dal quotidiano milanese «La Notte», l'attrice sostiene di essere stata multata l'11 dicembre scorso sull'autostrada Serravalle-Genova perché, a bordo di una «Maserati» blu, procedeva ad una velocità di 111 chilometri l'ora. L'autostrada, scrive l'attrice, era semivuota e in perfette condizioni di visibilità, ma la polizia stradale, dopo aver rilevato l'intrusione, ha steso la relativa contravvenzione. Rosanna Schiaffino scrive al ministro Ferri: «Sumo aver subito un'ingiustizia. Qui si tratta di una legge non solo, a mio avviso, già in sé assurda, ma anche applicata con il massimo di ostinazione. E qui rivolgo pubblicamente a lei una domanda, non solo a nome mio ma da parte di migliaia di automobilisti vessati, come ne pensa del mio caso?».

In attesa che il ministro Ferri risponda, consigliamo alla signora Schiaffino di fare come tutti noi comuni mortali e adempiere al suo dovere pagando la multa.

GIUSEPPE VITTORI

Governo indeciso: decreto o disegno di legge?
I lavori per i Mondiali
costeranno 3000 miliardi

Il governo ha presentato un provvedimento per la realizzazione delle infrastrutture necessarie ai Mondiali del '90 da cui si separano 502 giorni. Le opere costeranno 3000 miliardi, dovranno essere pronte entro l'aprile '90 ed essere collegate alla manifestazione. I lavori saranno affidati con trattativa privata, sgravando anche sui vincoli urbanistici. Una conferenza di servizi rilascerà i pareri all'unanimità.

curata da una commissione tecnica di tre membri, presieduta dal presidente del Consiglio, che opererà presso il ministero delle Aree urbane e che ogni sei mesi farà una relazione per il Parlamento. Quindi anche se si dovrà ricorrere alla trattativa privata, a causa dei tempi ristretti, in questo modo, sostiene il governo, tutto sarà fatto sotto controllo. Quanto ai vincoli urbanistici - ha aggiunto Carraro - questi possono essere superati se sono d'accordo i rappresentanti degli enti statali, regionali e locali abilitati a rilasciare le autorizzazioni per le opere da realizzare e che entreranno a far parte della conferenza di servizi che abbiamo istituito. Questa potrà essere presieduta dal ministro dei Trasporti o dei Lavori pubblici o da un sindaco secondo il tema in discussione. Comunque la novità vera è il tavolo unico, la possibilità per questi enti di esercitare le proprie competenze contemporaneamente. Ma basterà che uno solo ponga il veto e l'autorizzazione salta». Anche i ministri Bono Parino e Ruffolo avranno questo diritto e intendono esercitarlo. Lo ha annunciato il ministro per i Beni culturali e anche quello dell'Ambiente. Ruffolo, in parti-

colare, ha dichiarato che nella riunione del consiglio ha espresso già delle riserve, per opere che si vorrebbero realizzare a Roma, Cagliari e Genova, ma anche «sulle accelerazioni di procedura concesse agli enti locali. Anche Amato e Formica sono stati del mio stesso avviso».

Il progetto «costa» 3187 miliardi, la metà circa del vecchio decreto. Ma l'onere non graverà sullo Stato. Anas, Ferrrovie, ministero dell'Aviazione hanno già finanziato le opere di loro spettanza. Ai comuni è consentito accendere mutui agevolati per reperire i 1975 miliardi necessari alle «opere». Il tutto compatibilmente con le indicazioni finanziarie del governo che invece pongono delle restrizioni a questa pratica.

I primi commenti arrivano dal Pci. Piero Salvagni, responsabile delle aree metropolitane a Botteghe Oscure, rivela che è positivo il tentativo di inviare questa materia al Parlamento con il disegno di legge, anche se arriva con molto ritardo. «Restano però - ha detto - ambiguità sulle modalità di affidamento dei lavori e sulla delega alla Finanziaria per i 12 comuni sedi dei Mondiali, che penalizza invece gli altri 8000».

mentre per il resto d'Italia non sono state individuate sedi. È stato chiesto a Vassalli un appunto scritto, da presentare all'assemblea nazionale dei magistrati, prevista a Roma per la settimana prossima, il 27.

Un problema è stato sollevato dai giudici anche a proposito del decreto approvato ieri: la necessità di una chiara destinazione dei nuovi assunti all'assistenza dei giudici - a partire dalle udienze - e non al lavoro burocratico generale, al quale sono già addette 20mila persone. Due scadenze, in particolare, renderanno più gravoso - impossibile, dicono, senza assistenza - il lavoro dei magistrati: l'entrata in vigore del nuovo processo penale, dal mese di ottobre di quest'anno, e la sentenza della Corte costituzionale che ha affermato l'uguale responsabilità di tutti i membri del collegio giudicante, per i quali, dunque, diventa vitale avere conoscenza di tutti gli atti. I giudici, a questo proposito, hanno chiesto a Vassalli che sia prevista una figura (un segretario, o simili) che raccordi questo tipo di nuovo lavoro. Assicurazioni, infine, sono state chieste dai magistrati anche per una sollecita istituzione del «giudice di pace».

ROSANNA LAMPUGNANI
L'ultimo capitolo dei Mondiali nasce nell'ambiguità di formula. Il Consiglio dei ministri ha varato un provvedimento per la realizzazione delle opere infrastrutturali che, ancora non è chiaro se sarà un disegno di legge o un decreto. Dipenderà tutto dall' esplorazione che il ministro per i rapporti con il Parlamento, Mattarella, farà nella prossima settimana: sarà decreto se non tutti i partiti saranno disponibili a fare andare avanti senza intoppi il progetto. «Avevo preferito il decreto subito», ha dichiarato esplicitamente il ministro per le Aree urbane Carlo Tognoli, al termine di una conferenza stampa tenuta con il collega al Turismo Franco Carraro. Lo stesso ministro Vincenzo Bono Parino si è detto preoccupato, anche se non pessimista. Il progetto arriva dopo che i

sindaci delle 12 città che ospiteranno il campionato (Bari, Milano, Torino, Genova, Bologna, Verona, Udine, Firenze, Napoli, Cagliari, Roma, Palermo) avevano insistito con De Mita, che a novembre aveva dichiarato di non essere più disponibile al varo di un nuovo decreto. Il primo decennio del '27 settembre scorso per l'opposizione non solo di Pci, Sinistra indipendente, verdi, Dp, ma anche di settori della stessa maggioranza. Allora i punti cruciali di divisione furono sostanzialmente due: la scarsa trasparenza nell'affidamento dei lavori e il grave problema dell'impatto ambientale causato dalle opere.

Carraro ha sottolineato che proprio su questi due punti si marcano le differenze tra il nuovo e il vecchio progetto. La trasparenza sarebbe assicurata da una commissione tecnica di tre membri, presieduta dal presidente del Consiglio, che opererà presso il ministero delle Aree urbane e che ogni sei mesi farà una relazione per il Parlamento. Quindi anche se si dovrà ricorrere alla trattativa privata, a causa dei tempi ristretti, in questo modo, sostiene il governo, tutto sarà fatto sotto controllo. Quanto ai vincoli urbanistici - ha aggiunto Carraro - questi possono essere superati se sono d'accordo i rappresentanti degli enti statali, regionali e locali abilitati a rilasciare le autorizzazioni per le opere da realizzare e che entreranno a far parte della conferenza di servizi che abbiamo istituito. Questa potrà essere presieduta dal ministro dei Trasporti o dei Lavori pubblici o da un sindaco secondo il tema in discussione. Comunque la novità vera è il tavolo unico, la possibilità per questi enti di esercitare le proprie competenze contemporaneamente. Ma basterà che uno solo ponga il veto e l'autorizzazione salta». Anche i ministri Bono Parino e Ruffolo avranno questo diritto e intendono esercitarlo. Lo ha annunciato il ministro per i Beni culturali e anche quello dell'Ambiente. Ruffolo, in parti-

colore, ha dichiarato che nella riunione del consiglio ha espresso già delle riserve, per opere che si vorrebbero realizzare a Roma, Cagliari e Genova, ma anche «sulle accelerazioni di procedura concesse agli enti locali. Anche Amato e Formica sono stati del mio stesso avviso».

Il progetto «costa» 3187 miliardi, la metà circa del vecchio decreto. Ma l'onere non graverà sullo Stato. Anas, Ferrrovie, ministero dell'Aviazione hanno già finanziato le opere di loro spettanza. Ai comuni è consentito accendere mutui agevolati per reperire i 1975 miliardi necessari alle «opere». Il tutto compatibilmente con le indicazioni finanziarie del governo che invece pongono delle restrizioni a questa pratica.

I primi commenti arrivano dal Pci. Piero Salvagni, responsabile delle aree metropolitane a Botteghe Oscure, rivela che è positivo il tentativo di inviare questa materia al Parlamento con il disegno di legge, anche se arriva con molto ritardo. «Restano però - ha detto - ambiguità sulle modalità di affidamento dei lavori e sulla delega alla Finanziaria per i 12 comuni sedi dei Mondiali, che penalizza invece gli altri 8000».

mentre per il resto d'Italia non sono state individuate sedi. È stato chiesto a Vassalli un appunto scritto, da presentare all'assemblea nazionale dei magistrati, prevista a Roma per la settimana prossima, il 27.

NEL PCI
Oggi: G. Angius, Ozieri (Ss); E. Macaluso, Brescia; A. Minucci, Torrita (Sf); F. Mussi, Frattocchie (Rm); G. Quercini, Salerno; R. Vitali, Nave (Bs); B. Braccioni, Isernia; F. Cini, Macenza (La); R. Degli Estosi, Sinalunga (Sf); A. Margheri, Milano; C. Morgia, Roma (Sg); Appio Latino; R. Musacchio, Prato (Ff); R. Sandri, Tigullio (Ge); G. Santilli, Salerno; G. Schettini, Salerno; M. Stefanini, Salerno; R. Trivelli, Cusano Mutri (Bn); L. Violante, Ivrea (To).

Commissione d'indagine all'Acna di Cengio
Lama: «L'azienda deve chiudere
se il rischio è irreversibile»

Giudizio sospeso per l'Acna di Cengio. Pur apprezzando le misure di rinnovamento degli impianti, la commissione parlamentare d'indagine sulle condizioni di lavoro si pronuncerà dopo aver esaminato le documentazioni su sicurezza e malattie. Il sen. Lama, che presiede la commissione, ha risposto ai sindacalisti: «Penso che un'azienda debba chiudere se rappresenta un rischio irreversibile».

DAL NOSTRO INVIATO
PIER GIORGIO BETTI
CENGIO (Savona). L'Acna com'era e come è. La fabbrica della motovela e l'azienda che si sta dando un volto più moderno. Il contrasto è a forti tinte. Per arrivare al reparto «oblast», totalmente automatizzato, Lama e gli altri cinque senatori (Bozzello, Casadei Lucchi, Nebbia, Rezzonico e Fiorino) passano davanti a un'area verde copiosa di alberi. «Lì c'era il reparto benaffamilliano, dove lavoravano i 40 operai uccisi dal cancro. Ma siamo riusciti dopo tante lotte a farlo smantellare...» racconta Melnero del

Centrale di Gioia Tauro
L'Enel non ha ancora
uno studio
di impatto ambientale

CATANZARO. Per la supermegacentrale a carbone di Gioia Tauro non esiste neppure lo studio dell'impatto ambientale. C'è di più: solo ora il governo avrebbe chiesto gli studi accantonandosi di varie promesse mentre l'Enel ha praticamente iniziato i lavori per la costruzione del megaimpianto. La notizia emerge direttamente da una lettera inviata dal sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Riccardo Misasi, al presidente della Regione Calabria, il socialista Rosario Olivo che ha deciso di renderla pubblica.

Nuovo «incontro» nel cielo
«Un bagliore fortissimo
poco prima di atterrare»
Era un missile

ROMA. Nuovi, inquietanti episodi nei cieli italiani. Durante la puntata di «Samarcan» andata in onda l'altra sera su RaiTre, è stata trasmessa fra l'altro un'intervista in diretta da Fiumicino al comandante del volo At-BM-318 Milano-Reggio Calabria del 12 gennaio, Valentino D'Angelo. «Quella sera - ha raccontato il pilota - intorno alle 21,20, eravamo in discesa, a 20-30 miglia da Reggio Calabria e a 3000 metri di quota. D'improvviso c'è stato un bagliore fortissimo, che ha illuminato l'intera regione Calabria, la Sicilia e tutta la costiera. Dopo ciò abbiamo osservato in caduta balistica altri due oggetti luminosi, di cui uno grande all'incirca 15-20 metri. Secondo indiscrezioni raccolte dopo l'intervista, l'equipaggio avrebbe riconosciuto, nel più grande degli oggetti luminosi in caduta, un missile. Il comandante D'Angelo ha subito fatto rapporto al controllo aereo, alla compagnia e al sindacato.

Commissione d'indagine all'Acna di Cengio
Lama: «L'azienda deve chiudere
se il rischio è irreversibile»

«L'Acna ha posto fra i suoi valori la tutela della salute di chi lavora insieme al profitto e alla produzione». Lama risponderà poi nell'incontro con il consiglio di fabbrica parlando «di compagno»: «Ho colto l'interesse umano dei dirigenti, ma poi si tratta di vedere come quei valori si combinano in concreto. Resto diffidente nei confronti della Montedison, ci vogliono certezze». Lama replica anche a chi ha criticato certe sue affermazioni in tv sull'Acna e sulla «guerra tra poveri» che divide Piemonte e Liguria in Val Bormida: «Il problema è sapere con certezza - dice - se esistono aree della fabbrica in cui il rischio per salute e ambiente è irreversibile. E per questo bisogna affidarsi a un giudizio scientifico indipendente, al più alto livello». Non accetto l'idea di una sorta di sfida tra fabbrica e ambiente esterno che diventa sfida tra due regioni. Quel che va bene per Cengio deve andare bene per il Piemonte e viceversa».

Centrale di Gioia Tauro
L'Enel non ha ancora
uno studio
di impatto ambientale

CATANZARO. Per la supermegacentrale a carbone di Gioia Tauro non esiste neppure lo studio dell'impatto ambientale. C'è di più: solo ora il governo avrebbe chiesto gli studi accantonandosi di varie promesse mentre l'Enel ha praticamente iniziato i lavori per la costruzione del megaimpianto. La notizia emerge direttamente da una lettera inviata dal sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Riccardo Misasi, al presidente della Regione Calabria, il socialista Rosario Olivo che ha deciso di renderla pubblica.

«rispondo al telegiornale» - scrive Misasi - con il quale esprimo il disappunto della giunta regionale per l'interruzione del confronto tra governo, Enel e Regione, e la protesta per le iniziative unilaterali che l'Enel avrebbe intraprese per la costruzione della centrale in contrasto con gli accordi assunti nel corso della riunione, tenutasi presso la presidenza del Consiglio. Al riguardo mi preme informare - continua Misasi - che il ministro dell'Ambiente mi riferisce che, d'intesa con il mi-

I senatori del gruppo comunista sono tenuti ad essere presenti senza eccezione alcuna alla seduta di martedì 24 ore 17 e sedute seguenti.
L'assemblea del gruppo dei senatori comunisti è convocata per martedì 24 alle ore 18.